

# SENATO DELLA REPUBBLICA

V LEGISLATURA

## 5<sup>a</sup> COMMISSIONE

(Finanze e tesoro)

GIOVEDÌ 28 GENNAIO 1971

(80<sup>a</sup> seduta, in sede deliberante)

Presidenza del Presidente MARTINELLI

### INDICE

#### DISEGNI DI LEGGE

##### Rinvio del seguito della discussione:

« Modifiche alla legge 6 marzo 1958, n. 206, recante autorizzazione alla vendita a trattativa privata di un compendio demaniale situato in Venezia, località Punta Sabbioni » (342):

PRESIDENTE *relatore* . . . . . Pag. 1072, 1073  
ZUGNO . . . . . 1072

##### Rinvio del seguito della discussione:

« Autorizzazione a vendere al comune di Venezia vari immobili di proprietà dello Stato » (352):

PRESIDENTE *relatore* . . . . . 1072  
BORGHI, *sottosegretario di Stato per le finanze* . . . . . 1072

##### Discussione e approvazione:

« Aumento del fondo di dotazione da lire 50 milioni a lire 1 miliardo ed ampliamento della competenza territoriale della sezione di credito industriale del Banco di Sici-

lia » (1409) (Approvato dalla Camera dei deputati):

PRESIDENTE, *relatore* . . . . . Pag. 1073, 1076, 1080  
1081, 1082, 1085  
ANDÒ . . . . . 1082  
COLELLA . . . . . 2076, 1079, 1080, 1083  
FORTUNATI . . . . . 1075, 1076, 1081, 1082  
FRANZA . . . . . 1076  
MASCIALE 1074, 1075, 1079, 1080, 1081, 1082, 1083  
PARRI . . . . . 1083  
PICARDI, *sottosegretario di Stato per il tesoro* . . . . . 1076, 1078, 1079, 1080, 1081  
STEFANELLI . . . . . 1076  
ZUGNO . . . . . 1075, 1082

La seduta inizia alle ore 10,15.

Sono presenti i senatori: Andò, Baldini, Belotti, Biaggi, Borsari, Buzio, Colella, Corrias Efisio, De Luca, Fada, Formica, Fortunati, Franza, Maccarrone Antonino, Martinelli, Masciale, Segnana, Soliano, Stefanelli, Trabucchi, Valsecchi Athos, Zugno.

Intervengono i sottosegretari di Stato per le finanze Borghi e per il tesoro Picardi.

5<sup>a</sup> COMMISSIONE (Finanze e Tesoro)80<sup>a</sup> SEDUTA (28 gennaio 1971)

S O L I A N O , *segretario*, legge il *processo verbale della seduta precedente, che è approvato*.

**Rinvio del seguito della discussione del disegno di legge:**

« **Autorizzazione a vendere al comune di Venezia vari immobili di proprietà dello Stato** » (352)

P R E S I D E N T E , *relatore*. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Autorizzazione a vendere al comune di Venezia vari immobili di proprietà dello Stato ».

Come i colleghi ricorderanno, l'esame del provvedimento fu iniziato nella seduta del 18 novembre scorso; in quella occasione il senatore Trabucchi ne suggerì il rinvio per consentire al Governo di approfondire la destinazione che il comune di Venezia intende dare ai diversi immobili, anche ai fini della determinazione del prezzo. Poichè io stesso sono relatore del provvedimento, e approfittando della presenza dell'onorevole sottosegretario Borghi, desidero chiedere se il Governo nell'entrante settimana sarà in grado di fornire i chiarimenti richiesti dalla Commissione.

B O R G H I , *sottosegretario di Stato per le finanze*. Il provvedimento è seguito per delega dal sottosegretario Attaguile. Ritengo comunque di poter assicurare la Commissione che nella prossima settimana il Governo fornirà i richiesti chiarimenti.

P R E S I D E N T E , *relatore*. Poichè non si fanno osservazioni, il seguito della discussione del disegno di legge è rinviato ad altra seduta.

**Rinvio del seguito della discussione del disegno di legge:**

« **Modifiche alla legge 6 marzo 1958, n. 206, recante autorizzazione alla vendita a trat-**

**tativa privata di un compendio demaniale situato in Venezia, località punta Sabbioni** » (342)

P R E S I D E N T E , *relatore*. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Modifiche alla legge 6 marzo 1958, n. 206, recante autorizzazione alla vendita a trattativa privata di un compendio demaniale situato in Venezia, località punta Sabbioni ».

Z U G N O . Come i colleghi sanno, una apposita Sottocommissione, secondo quanto a suo tempo deciso, ha effettuato un sopralluogo dal quale sono state tratte conclusioni che avremmo potuto anche trasformare immediatamente in proposte concrete; tuttavia, poichè il comune di Venezia si era riservato di decidere un proprio orientamento circa l'utilizzo delle porzioni di superficie che ad esso dovrebbero essere alienate, abbiamo ritenuto di soprassedere dall'avanzare proposte in attesa di tali comunicazioni.

Tra l'altro vi era da considerare che il sindaco di Venezia al momento del nostro sopralluogo era stato eletto da due giorni e pertanto era personalmente ignaro di qualsiasi notizia in merito al problema. A maggior ragione, quindi, da parte nostra si ritenne di concedere un certo periodo di tempo entro il quale fossero comunicate le intenzioni e le decisioni del Comune, e fu concordata in linea di massima la data dei primi giorni di dicembre. A tutt'oggi, però, non abbiamo ottenuto alcuna risposta. Debbo aggiungere che nel corso del sopralluogo non abbiamo trovato una grande disponibilità da parte di un po' tutti i nostri interlocutori, organi tecnici del Comune compresi, i quali non hanno certo dimostrato un grande desiderio di cercare una soddisfacente soluzione del problema.

Stando le cose in tali termini, ho fatto preparare la scorsa settimana e spedire nella giornata di ieri una lettera che, facendo riferimento ai contatti personalmente avuti con il sindaco e con l'amministrazione, concede altri dieci giorni di tempo perchè il Comune faccia conoscere una propria decisione in merito. Se entro tale termine l'am-

5<sup>a</sup> COMMISSIONE (Finanze e Tesoro)80<sup>a</sup> SEDUTA (28 gennaio 1971)

ministrazione comunale non lo avrà fatto, ritengo che — anche in base alle opinioni che la Sottocommissione ha avuto modo di farsi, le quali naturalmente si tradurranno in proposte concrete — la Commissione potrà liberamente adottare una decisione.

**P R E S I D E N T E**, *relatore*. Prendo atto di quanto ci ha relazionato il senatore Zugno. Rimane pertanto inteso che se la amministrazione comunale di Venezia non risponderà entro il termine indicato dal senatore Zugno, la Commissione deciderà secondo i propri criteri.

Se non si fanno osservazioni, il seguito della discussione del disegno di legge è rinviato ad altra seduta.

*(Così rimane stabilito).*

#### **Discussione e approvazione del disegno di legge:**

**« Aumento del fondo di dotazione da lire 50 milioni a lire 1 miliardo ed ampliamento della competenza territoriale della sezione di credito industriale del Banco di Sicilia » (1409) (Approvato dalla Camera dei deputati)**

**P R E S I D E N T E**, *relatore*. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Aumento del fondo di dotazione da lire 50 milioni a lire 1 miliardo ed ampliamento della competenza territoriale della sezione di credito industriale del Banco di Sicilia », già approvato dalla Camera dei deputati.

Dichiaro aperta la discussione sul disegno di legge, del quale sono io stesso relatore e di cui do lettura:

#### *Articolo unico.*

L'articolo 16 del decreto legislativo luogotenenziale 28 dicembre 1944, n. 416, è sostituito dal seguente:

« È istituita presso il Banco di Sicilia una sezione di credito industriale, allo scopo di promuovere l'impianto e lo sviluppo delle industrie.

La sezione ha un fondo di dotazione di lire 1 miliardo, costituito: quanto a lire 50 milioni, con l'utilizzo del fondo speciale di riserva già esistente presso la sezione stessa; quanto a lire 150 milioni, mediante utilizzo di fondi già in precedenza accantonati presso la sezione; quanto a lire 800 milioni, mediante l'assunzione di una partecipazione di pari importo da parte dell'azienda bancaria del Banco di Sicilia ».

Come la Commissione ricorderà, il disegno di legge doveva essere esaminato nella seduta di venerdì scorso, ma l'assenza involontaria — come è poi risultato — del rappresentante del tesoro non ha permesso di iniziare la discussione. Poichè oggi è presente il rappresentante del Governo, sottosegretario Borghi, riferisco brevemente sul contenuto del provvedimento.

Il disegno di legge è stato presentato dal Ministro del tesoro nel lontano 4 luglio 1969 (e si potrebbe pertanto dire che è sufficientemente stagionato!), ma va notato che è stato trasmesso al Senato soltanto il 14 novembre scorso essendo rimasto molto tempo all'altro ramo del Parlamento, il quale, come del resto il nostro, è sovraccarico di lavoro.

Qual è l'oggetto del provvedimento? Quello di aumentare il patrimonio della sezione di credito industriale del Banco di Sicilia e di ampliarne la competenza territoriale.

Il patrimonio della citata sezione di credito industriale, che fu istituita nel 1944, era inizialmente di 50 milioni di lire; successivamente, grazie alle riserve costituite, il patrimonio stesso — vale a dire il fondo di dotazione ufficiale più le altre attività nette — è giunto alla cifra attuale di lire 1 miliardo 425.923.958. Esso è inadeguato all'attività che il fondo ha svolto e svolge, non solo per quanto ha riferimento alla facoltà di finanziarsi attraverso l'emissione di obbligazioni, ma anche in rapporto all'importo massimo di ogni singola operazione che, come i colleghi sanno, non può superare il quinto dei fondi patrimoniali: secondo l'attuale misura, tale limite equivale a poco più di 285 milioni di lire. Pertanto, ogni qual volta l'operazione o la globalità delle operazioni fatte con un solo cliente raggiunge la cifra indicata,

debbono essere ottenute le preventive, debite autorizzazioni dalla vigilanza della Banca d'Italia, il che — ovviamente — non agevola la rapidità delle operazioni stesse.

Il progettato aumento del fondo di dotazione permetterebbe invece una maggiore emissione di obbligazioni e, dunque, una più congrua possibilità di attingere al credito senza il ricorso ai fondi propri del Banco di Sicilia, consentendo altresì di far salire il livello massimo delle operazioni da 285 milioni a 485.184.000 di lire.

Ho anche detto che il disegno di legge prevede un ampliamento della competenza territoriale della stessa sezione di credito industriale. In occasione della sua istituzione, essa fu limitata al territorio della regione siciliana mentre il Banco di Sicilia — istituto di credito di importanza nazionale — opera non soltanto nell'isola, ma anche in altre regioni dello Stato. Pertanto, analogamente a quanto è già stato fatto in altre occasioni per la sezione di credito fondiario, che ora può svolgere operazioni in tutto il territorio nazionale, con il nuovo testo dell'articolo 16 del decreto legislativo luogotenenziale 28 dicembre 1944, n. 416, si estende la competenza della sezione di credito industriale del Banco di Sicilia ad operare nello stesso territorio in cui è stata autorizzata la citata sezione di credito fondiario.

Fornisco ora succintamente alcune cifre che ho potuto ottenere circa l'attività svolta dalla sezione: al 31 dicembre 1970 gli impieghi della stessa ascendevano ad oltre 53 miliardi di lire; vi erano poi impegni per finanziamenti da perfezionare (pratiche, cioè, già istruite per le quali la sezione di credito industriale ha dato l'adesione) per un importo di circa 50 miliardi di lire; vi era infine un complesso di domande in corso di istruttoria per un importo totale di circa 12 miliardi di lire. Il totale, quindi, assommava a 115 miliardi di lire fra impegni in essere (53 miliardi), impegni assunti di finanziamenti (50 miliardi) e domande in istruttoria (12 miliardi).

A fronte di tale cifra vi erano emissioni obbligazionarie autorizzate per 78 miliardi di lire e inoltre buoni fruttiferi per 8 miliardi (buoni, questi ultimi, che, come i buoni del

tesoro, usufruiscono dell'interesse anticipato ed hanno una durata che va da 6 a 60 mesi). Il totale, dunque, era di 86 miliardi, interiore di 29 miliardi agli impegni della sezione (anche se, per 12 miliardi, l'istruttoria non approderà necessariamente all'accoglimento di tutte le domande); a tale differenza il Banco dovrebbe provvedere con propri mezzi. Conseguentemente, la utilità dell'aumento del fondo di dotazione risulta ulteriormente dimostrata da questa breve scorsa sull'attività svolta fino al 31 dicembre 1970.

Debbo aggiungere che la sezione di credito industriale del Banco di Sicilia, secondo le decisioni adottate, si accinge ad operare anche nel settore dei finanziamenti a medio termine per l'esportazione, il che, a parere del relatore, costituisce un ulteriore motivo per esprimere parere favorevole al disegno di legge. Ciò detto, concludo la mia relazione rinnovando alla Commissione l'invito ad approvare il provvedimento, cui ha già dato il proprio assenso l'altro ramo del Parlamento.

**M A S C I A L E .** La scorsa settimana feci richiesta specifica della presenza del rappresentante del Ministero del tesoro. Non si trattò di una mancanza di rispetto nei confronti del sottosegretario alle finanze Borghi, ma dell'esigenza di chiedere al rappresentante del Tesoro alcuni chiarimenti, richiesta che faccio adesso dopo la relazione succinta dell'onorevole Presidente.

Innanzitutto faccio rilevare che non si tratta soltanto di aumentare da 50 milioni a un miliardo di lire il fondo di dotazione del Banco di Sicilia, bensì anche di una modifica del vecchio testo del decreto legislativo luogotenenziale 28 dicembre 1944, n. 416. Viene allora subito spontaneo chiedersi con quali argomentazioni il Comitato interministeriale per il credito e il risparmio abbia accompagnato il parere favorevole espresso nella riunione del 27 novembre 1968.

Allorchè con decreto legislativo luogotenenziale 28 dicembre 1944, n. 416, fu istituito, il fondo ebbe una destinazione ben precisa. Infatti, l'articolo 16 di detto decreto legislativo, come si legge nella relazione scritta che accompagna il testo del disegno di

legge in esame presentato alla Camera dei deputati, dispone: « È istituita presso il Banco di Sicilia una sezione di credito industriale, allo scopo di facilitare nelle province siciliane la ripresa delle attività industriali cessate o interrotte per fatti di guerra o che si trovino in difficoltà per causa di guerra, e di promuovere l'impianto e lo sviluppo di nuove industrie ». Ebbene: quante sono le industrie in difficoltà per cause di guerra? Chi sono i proprietari di queste industrie in difficoltà a causa di eventi bellici? Qual è o qual era l'attività di queste industrie? È solo avendo risposta a queste domande che noi potremo oggi dare o no il nostro assenso al provvedimento in discussione.

Non vuol essere, questa nostra presa di posizione, una ripicca di partito. Il fatto è che sul Banco di Sicilia si è scritto molto. L'attività del Banco, anche per questa sezione di credito industriale istituita nel 1944, non è stata chiara, limpida così quale dovrebbe essere quella di un istituto di tanta importanza e di tanta serietà come è stato definito dal relatore, presidente Martinelli.

Ha fatto bene poi lo stesso Presidente a riferirsi, con una battuta, alla stagionatura del provvedimento, il quale è stato infatti presentato con ritardo, perchè nella relazione scritta dell'allora ministro del tesoro Colombo si legge ancora: « I fondi patrimoniali della sezione di credito industriale del Banco di Sicilia ammontanti a complessive lire 1.712,6 milioni, come da bilancio approvato il 31 dicembre 1967 (fondo speciale di riserva: lire 50 milioni; accantonamenti esercizi precedenti: lire 150 milioni; riserva ordinaria: lire 743,3 milioni; riserva straordinaria: lire 769,3 milioni) sono inadeguati alla massa degli impieghi (oltre lire 41 miliardi al 31 luglio 1968) e comportano un basso limite di fido (lire 342,5 milioni, pari al quinto dei fondi stessi) ».

A questo proposito vorremmo sapere se i fondi patrimoniali ammontanti a lire 1.712,6 milioni nel 1967 siano aumentati o diminuiti. Perchè se sono aumentati, l'incremento del fondo che viene stabilito col disegno di legge in esame potrebbe essere meno consistente;

se, viceversa, sono diminuiti, occorrerebbe andare oltre il miliardo per non trovarci poi di fronte ad un'altra richiesta da parte del Governo.

Un altro aspetto che ci fa manifestare perplessità: col parere favorevole del Comitato interministeriale per il credito e il risparmio — in base a una relazione che non conosciamo — la sezione di credito industriale del Banco di Sicilia potrà ora operare anche oltre l'isola. Mi domando e chiedo agli onorevoli colleghi: è o no legittimo il sospetto che la grossa industria si serva anche del Banco di Sicilia (il quale dispone di notevoli mezzi finanziari) per operare oltre il territorio siciliano?

Ritorniamo allo scopo della istituzione del fondo: l'attività in Sicilia; il ripianamento di tutte le situazioni fallimentari delle industrie colpite da eventi bellici; un nuovo assetto economico del territorio siciliano. Fin qui siamo d'accordo, anche se resta valida la domanda: quante sono queste industrie danneggiate da eventi bellici?

Z U G N O . Non ce ne sono più.

M A S C I A L E . La mia domanda non è maliziosa, ma ben precisa. Ecco perchè diventa un po' disdicevole mantenere ancora in vita presso un istituto finanziario un fondo che ha come prima destinazione il ripianamento di aziende danneggiate da cause di guerra e, in secondo luogo, di far riprendere, ove possibile, l'attività industriale a tali aziende.

E poi: coloro che disporranno di questi nuovi mezzi finanziari, dove li impiegheranno? Lo possiamo sapere? E' legittimo porsi il quesito? È onesta la nostra richiesta? Non c'è nessuna presa di posizione nei confronti del Banco di Sicilia, anche se qualche pagina è stata scritta sulla sua attività. Ma non possiamo col nostro voto dare il nostro assenso — sia pure caldeggiato dall'onorevole Presidente, relatore — senza che siano state prima date risposte chiare a queste domande.

F O R T U N A T I . Non ho ancora capito in base a quale ragione sostanziale in un

5ª COMMISSIONE (Finanze e Tesoro)

80ª SEDUTA (28 gennaio 1971)

istituto di credito vengono istituite delle sezioni speciali di credito.

**PRESIDENTE**, *relatore*. Per emettere obbligazioni garantite dallo Stato e, quindi, finanziarsi con denaro non proprio.

**FORTUNATI**. Allora non c'è dubbio che, da questo punto di vista, si mettono alcuni istituti di credito in condizioni di vantaggio su altri che simili sezioni non hanno.

**COLELLA**. Per quanto mi risulta, dato che sono anche un funzionario bancario, il Banco di Sicilia non ha mai consentito ad altri istituti bancari con sezioni di credito industriale di operare nell'isola. Di contro, mi sembra che, allargando la competenza della sezione di credito industriale del Banco di Sicilia a tutto il territorio nazionale, si vada a determinare una sperequazione. Sarei pertanto del parere — è questa la mia proposta — di limitare tale allargamento soltanto alle zone del territorio nazionale ove il Banco di Sicilia è presente. Per esempio, mi risulta che da Roma in giù il Banco di Sicilia non è presente. Vero è che si è creato un precedente con la sezione di credito fondiario, però bisogna tener presente soprattutto il fatto che sul territorio siciliano altri istituti bancari non hanno facoltà di operare. Per esempio, il Banco di Napoli per operare in Sicilia è costretto a passare attraverso il Banco di Sicilia. È quindi facilmente prevedibile che, una volta approvato il disegno di legge nel testo in esame, si avranno giusti risentimenti da parte di altri istituti bancari.

**FRANZA**. I limiti all'attività dei vari istituti vengono da una intesa fra di essi non da un disegno di legge, intesa che può cadere il giorno in cui si accordino diversamente. Si tratta, perciò, delle conseguenze di un atto amministrativo non legislativo. D'altro canto le limitazioni sono dannose, perchè rappresentano situazioni di compartimenti stagni che proprio noi parlamentari abbiamo tutto l'interesse a rimuovere.

**STEFANELLI**. Onorevole Presidente, nel resoconto sommario della Camera dei deputati si legge che il nostro Gruppo ha dato voto favorevole al disegno di legge « a malincuore » ...

**PICARDI**, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Non per il provvedimento in sè, ma per una ragione di carattere generale: si voleva, infatti, una discussione su tutta la situazione creditizia.

**STEFANELLI**. Ciò si legge, infatti, nel resoconto stesso: perchè avremmo preferito una discussione generale sulla politica del credito che oggi, anche dopo l'intervenuto accordo interbancario, crea condizioni nuove sicchè l'attività della piccola, media e grande industria dipende sempre più dalle decisioni che assumono le banche. Occorre quindi, a nostro giudizio, un potere di controllo; occorre intervenire in dipendenza delle necessità che si vengono a creare, sì da corrispondere a quella politica economica cui abbiamo più volte accennato.

Considerato pertanto che un discorso più ampio sulla politica del credito non risulta possibile prima dell'approvazione del disegno di legge in esame (l'abbiamo chiesto inutilmente alla Camera dei deputati, come pure in questa sede), per quanto riguarda il nostro voto ci regoleremo dopo la risposta che avrà fornito il rappresentante del Governo.

In merito alle osservazioni del collega Colella, debbo far presente che la situazione del Banco di Sicilia da lui prospettata si spiega forse col fatto — e lo dice la stessa relazione — che il Banco di Napoli è autorizzato ad operare con la propria sezione di credito in campo nazionale, mentre la legge limita i poteri del Banco di Sicilia alle sole operazioni sul territorio regionale.

**PRESIDENTE**, *relatore*. Desidero rispondere brevemente alle considerazioni fatte dal senatore Masciale. In fin dei conti, il nuovo testo dell'articolo 16 del decreto luogotenenziale 28 dicembre 1944, n. 416, non fa altro che riaffermare il contenuto di quella norma che è ancora attuale, adeguando

dolo alla realtà odierna. Il citato articolo 16, infatti, nell'istituire una sezione di credito industriale presso il Banco di Sicilia, poneva in evidenza lo scopo principale, che era quello di « facilitare nelle provincie siciliane la ripresa delle attività industriali cessate o interrotte per fatti di guerra o che si trovino in difficoltà per causa di guerra », il che era facilmente spiegabile dato il particolare momento storico. Anche allora però, pur fissando la limitazione territoriale alle provincie siciliane, non si era inteso fare esclusivamente opera di risanamento, ma si poneva in risalto anche il fine di « promuovere l'impianto e lo sviluppo di nuove industrie ».

Ora ritengo anch'io che il primo fine non sia più ravvisabile nella realtà (a meno che non siano ancora in atto talune operazioni di fido a lungo termine e poi rinnovate, e in tal senso appare opportuna la puntuale richiesta del senatore Masciale), ma è pur vero che anche la dizione del secondo scopo indicato dal citato articolo 16 costituisce una limitazione per l'attività della sezione di credito industriale del Banco di Sicilia. Questo, infatti, può intervenire soltanto per l'impianto e lo sviluppo di nuove industrie, sicchè si trova nella condizione di dover rifiutare i finanziamenti ad aziende non nuove anche se esse si presentino per la prima volta alla sezione di credito industriale.

Il testo del nuovo statuto dice: « E istituita presso il Banco di Sicilia una sezione di credito industriale, allo scopo di promuovere l'impianto e lo sviluppo delle industrie ». Promuovere l'impianto significa che si opera nel campo delle nuove industrie. A questo punto devo anche far rilevare che la Sicilia è una delle regioni più attive della Repubblica, con un potenziale industriale che cresce continuamente. È anche la terza regione per popolazione; dopo la Lombardia con 8,5 milioni di abitanti, la Campania, che sta sfiorando i 6, che, uniti alla constatazione che si tratta di uno dei più antichi istituti di credito italiani — essendo sorto oramai cinque secoli fa, se non erro — contribuiscono a indurci a dare a questo organismo la possibilità di operare su tutto il territorio della Repubblica, come istituto di credito di importanza nazionale. Del resto, già la sezione

di credito fondiario del Banco di Sicilia ha ottenuto un ampliamento notevole del suo campo di attività. Ed è innegabile che, per la disponibilità dei mezzi, la Sicilia è una delle regioni in cui maggiore è la formazione del risparmio.

Perciò — a parte il legittimo desiderio del senatore Masciale di essere informato, non penso sui nomi, quanto sui singoli settori, informazioni che fanno carico al Governo — ritengo che, dando alla sezione di credito industriale del Banco di Sicilia maggiore agilità e ampiezza di intervento anche per quanto concerne la competenza territoriale, non solo riconosceremo l'importanza del Banco, ma renderemo anche un servizio al Paese nel settore del credito. Che poi il Banco, attraverso taluni episodi sui quali è stata chiamata ad esprimersi l'autorità giudiziaria, abbia subito, nella sua lunga vita — e in particolare in quella dell'ultimo dopoguerra — qualche traversia, potrà essere oggetto di considerazioni in sede politica, ma non può, a mio modo di vedere, impedirci di approvare un disegno di legge che ha per scopo di rendere più potente ed efficiente la sua sezione di credito industriale.

E a questo proposito, richiamandomi alle considerazioni svolte dal collega Fortunati, debbo dire che le sezioni speciali sono presenti in una certa abbondanza nel nostro mondo del credito: vi sono le sezioni speciali di credito fondiario di antica data, quelle di credito industriale (la stessa Banca Nazionale del Lavoro ne ha una autonoma per il credito alle medie e piccole industrie), le sezioni per la pesca e il cinema. Quale ne è lo scopo? Quello di fornire finanziamenti a rientro non breve in considerazione del fatto che gli istituti di credito ordinario possono concedere soltanto il credito di esercizio il quale, proprio perchè tale, deve essere a breve termine. Di qui la ragione per cui le sezioni speciali da una parte hanno bisogno di un risparmio consolidato — ecco, quindi, la forma obbligazionaria — perchè solo così possono investire con il rispetto dell'armonia fra la mobilità del risparmio e la mobilità dell'impiego, e dall'altra sono agevolate attraverso la garanzia che lo Stato concede alle obbligazioni emesse.

5ª COMMISSIONE (Finanze e Tesoro)

80ª SEDUTA (28 gennaio 1971)

V'è da aggiungere, infine, che in tutti i Paesi tali sezioni hanno rappresentato una forma moderna e, almeno nelle intenzioni, agile di intervento.

Per quanto riguarda le considerazioni fatte dal senatore Colella circa i limiti territoriali, non sono in grado di rispondervi in questo momento in modo ampio. Posso dire, però, che generalmente gli istituti di credito di importanza nazionale hanno facoltà di operare in tutto il territorio nazionale e che, per ottenere tale qualifica, devono essere presenti in almeno 30 province. Anche le sezioni particolari di istituti di importanza nazionale hanno pertanto, a mio giudizio, facoltà di operare in tutto il territorio dello Stato, ma per ragioni pratiche concentrano presso talune sedi o soltanto presso la sede centrale l'esame e la valutazione di tutte le operazioni.

Concludendo, ritengo che il disegno di legge in esame permetta al Banco di Sicilia di uscire dalla situazione angusta, forse allora inevitabile, che ha caratterizzato l'istituzione della sua sezione di credito industriale; angusta perchè limitata dalle condizioni di guerra e perchè estesa esclusivamente alle province siciliane. Se poi sia vero — cosa che a me non risulta — che il Banco di Napoli non possa operare in Sicilia e che analoghe limitazioni non verrebbero più a sussistere per il Banco di Sicilia, ritengo che ciò risponda probabilmente a precisi criteri indicati dal Comitato per il credito e, in modo specifico, alla esigenza di evitare forme non lodevoli di concorrenza che non avrebbero ragione di esistere, essendo stabilite e vigilate dallo stesso Comitato per il credito le condizioni per l'attività operativa dei vari istituti.

P I C A R D I , *sottosegretario di Stato per il tesoro*. A me sembra che non sia necessario dare ora una risposta al quesito posto dal senatore Masciale circa il numero delle industrie che furono danneggiate durante la guerra. Si tratta, infatti, di un problema completamente superato giacchè, come è noto, la sezione di credito industriale del Banco di Sicilia fu istituita in un momento particolare, quando ragioni di urgen-

za imponevano che per le zone colpite da eventi bellici si dovesse intervenire, e intervenire subito. Nel 1944, poi, la potestà legislativa dello Stato non era neppure estesa su tutto il territorio nazionale. L'indagine richiesta dal senatore Masciale, pertanto, è assolutamente irrilevante ai fini della valutazione del provvedimento ed in ogni caso potrà essere fatta in altra sede più opportuna.

D'altra parte, come rilevava l'onorevole Presidente, la situazione è oggi cambiata e dell'originario articolo 16 del citato decreto legislativo luogotenenziale n. 416 è rimasto attuale appunto lo scopo di promuovere l'impianto e lo sviluppo di industrie.

Per quanto riguarda l'estensione della competenza della sezione di credito industriale ad operare su tutto il territorio nazionale, ritengo che non possano sussistere motivi di obiezione. La stessa estensione è stata infatti concessa alla corrispondente sezione di credito industriale del Banco di Napoli, la quale fu istituita con analoghe finalità all'incirca nella stessa epoca.

Se è vero quanto afferma la relazione, e cioè che « nonostante sia ora autorizzata a concedere, per effetto del decreto ministeriale 9 febbraio 1967, che l'abilita ad operare con il Mediocredito centrale, finanziamenti agevolati all'industria e al commercio, la sezione, stante la sua competenza territoriale legislativamente stabilita, ha potuto svolgere attività operativa limitatamente alla Sicilia », perchè dovremmo mantenere una siffatta situazione quando gli altri analoghi istituti di credito possono operare su tutto il territorio nazionale?

Ed è una necessità. Anche per le esportazioni — lo dice la stessa relazione scritta — è infatti necessario che ci sia questa maggiore possibilità di manovra, perchè, altrimenti, si rimarrebbe bloccati soprattutto nel settore della esportazione dei prodotti agricoli, che in Sicilia ha una dimensione di notevole importanza per la economia nazionale. Queste sono le ragioni per cui il Governo, accogliendo la richiesta dell'istituto, propone di estendere la competenza territoriale del Banco di Sicilia e aumentare, secondo le indicazioni chiaramente fornite dal Presidente



relatore, il fondo di dotazione da 50 milioni a un miliardo di lire.

A me non pare vi siano ragioni per ritardare l'approvazione di questo provvedimento. Alla Camera i rappresentanti del Gruppo comunista mossero una obiezione di fondo. Dissero: perchè invece di varare disegni di legge settoriali non esaminiamo il problema nel suo aspetto generale e facciamo quindi un discorso su tutta la politica creditizia che si vuol attuare nel nostro Paese? E una argomentazione accettabile. Risposi, tuttavia, che mi sembrava inutile e inopportuno arrivare alla montagna per poi partorire un topolino; dissi, cioè, che si trattava di un discorso che si può sempre fare perchè il Ministro del tesoro è pronto a intervenire in qualunque momento, allorchè ne sia richiesto, per esaminare i vari aspetti di tale politica, ma che non mi pareva ciò dovesse farsi in occasione del varo di un disegno di legge di ridotta portata.

Onorevole Presidente, non ho alcuna difficoltà ad acconsentire ad un breve rinvio della discussione. Devo tuttavia dirle che mi sembrerebbe completamente inutile, perchè la sospensione della discussione potrebbe consentirci di accertare il numero delle industrie disastrose dalla guerra e assistite dalla sezione di credito industriale del Banco di Sicilia ma non di negare la obiettiva esigenza che si è oggi determinata per lo stesso Banco di allargare a tutto il territorio nazionale l'attività della sua sezione di credito industriale. Sono, insomma, due discorsi separati e l'indagine richiesta dal senatore Masciole può essere sempre effettuata, indipendentemente dalla approvazione del disegno di legge in esame.

Per quanto riguarda il parere del Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio, il Presidente, che ne ha fatto parte, sa che tale consesso agisce col massimo scrupolo. Tuttavia non posso mettere a disposizione del senatore Masciale il verbale della seduta, in quanto non è consentito attingere a quella fonte. È comunque fuori discussione che se il Comitato ha dato parere favorevole alla proposta del Banco di Sicilia, si tratta di un parere ragionevolmente ponderato.

Quanto al ritardo con cui il provvedimento è stato presentato al Parlamento, è quello che si verifica normalmente. Il Comitato del credito e del risparmio ha dato il suo parere alla fine del 1968 e il disegno di legge è stato presentato alla Camera dei deputati il 4 luglio 1969, cioè a distanza di alcuni mesi, che inevitabilmente passano mentre le pratiche girano da un ufficio all'altro del Ministero. Quindi anche sotto questo aspetto non c'è nulla di nuovo nè tanto meno di particolare.

Per tutti questi motivi, prego vivamente la Commissione di voler accordare il voto favorevole al disegno di legge nella stessa seduta odierna — a meno che non vi siano altre ragioni nuove per operare diversamente — anche per evitare che passi inutilmente dell'altro tempo.

**M A S C I A L E .** Prima di tutto desidero far osservare all'onorevole Sottosegretario Picardi che non sono una escavatrice che voglia demolire la montagna. Qui dobbiamo discutere con serenità. Ed è con serenità che dico di non ritenere assolutamente giustificabile la posizione del Governo. Non potete — anche se sono giuste le vostre osservazioni, dal vostro punto di vista s'intende — continuare a mantenere in vita un articolo di un decreto luogotenenziale che fu emanato in una situazione di emergenza, sentito anche il parere dell'autorità militare dell'epoca, l'AMGO. Per cui, accedendo alla tesi del Governo, diciamo: modifichiamo quel decreto luogotenenziale e variamo nuove norme. A questo proposito aggiungo di non essere d'accordo col senatore Colella sulla opportunità di limitare la competenza territoriale: non esiste sull'argomento nessuna legge bancaria; le banche il più delle volte non aprono degli sportelli soltanto perchè l'operazione comporta delle conseguenze facilmente intuitibili.

**C O L E L L A .** Di fatto il Banco di Napoli non può operare in Sicilia.

**P I C A R D I ,** sottosegretario di Stato per il credito ed il risparmio che glielo im-

5ª COMMISSIONE (Finanze e Tesoro)

80ª SEDUTA (28 gennaio 1971)

pedisce. Per la stessa ragione per cui il Banco di Sicilia non opera da Roma in giù.

COLELLA. Quindi un sottofondo c'è, egregio Sottosegretario.

PICARDI, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il sottofondo è questo: che il Banco di Sicilia non viene nel Mezzogiorno così come il Banco di Napoli non va in Sicilia.

MASCIALE. È chiaro che ci sono conflitti tra banche. Ad ogni modo, faccio all'onorevole Sottosegretario la proposta esplicita di modificare radicalmente la legge del 1944. Quando ho chiesto di conoscere le aziende finanziate a causa della guerra non l'ho fatto per far perdere del tempo o per instaurare una lunga discussione sulla politica creditizia o delle banche in Italia, quanto perchè mi risulta (e dovrebbe risultare anche al rappresentante del Governo) che una industria danneggiata a causa di eventi bellici, dopo aver ricevuto sovvenzioni, voleva impiegare altrove quei capitali. Tanto è vero che ci fu un Generale il quale perdette le staffe il giorno in cui gli operai dei Cantieri navali palermitani dissero: basta; voi i soldi li prendete dal Governo attraverso il Banco di Sicilia; che cosa volete fare? Volete trasferire in un altro posto del territorio siciliano questa industria? Ditelo chiaramente. E ci fu la presa di posizione di un Ministro attualmente in carica, in polemica anche, perchè qualcuno del Banco di Sicilia, d'accordo con il Direttore generale dei Cantieri palermitani, aveva invocato la presenza dell'Esercito. Ed un generale fece quel che fece. Poi, per la verità, intervenne il Ministro della difesa.

Non è quindi vero, onorevole Sottosegretario, che si tratta di un « piccolo » provvedimento: tale valutazione è del tutto personale.

PICARDI, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Non riesco a comprendere che attinenza abbia questo episodio con il Banco di Sicilia.

MASCIALE. Ho voluto dire che una delle industrie che ha beneficiato del decreto legislativo luogotenenziale del 1944 sono i Cantieri navali. D'altra parte — e qui forse sono stato io stesso poco diligente per non averne fatto richiesta preventiva — nella relazione che accompagna il provvedimento sono illustrati i dati relativi al bilancio del 1967, mentre non si fa menzione dei bilanci successivi. Faccio questo rilievo perchè non vorrei che di qui a qualche tempo, risultando insufficiente l'attuale aumento, si presentasse una nuova leggina per elevarne ulteriormente l'importo: l'originaria cifra di 50 milioni, infatti, aveva un preciso riferimento ai due assunti della norma che ora vengono soppressi...

PRESIDENTE, *relatore*. Non è esatto, perchè il secondo scopo indicato nell'originario articolo 16 è riprodotto nel nuovo testo.

MASCIALE. Tuttavia si mantiene in vita il fine di aiutare le industrie danneggiate a causa di guerra...

PICARDI, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. No, questo è soppresso.

MASCIALE. In ogni caso, se domani un industriale si presentasse al Banco di Sicilia e, in base al disposto della norma in questione, chiedesse un finanziamento di 100 milioni per rimettere in sesto la propria azienda danneggiata per causa di guerra, lo istituto di credito non potrebbe respingere la richiesta perchè la stessa rientrerebbe nei limiti della legge del 1944.

PRESIDENTE. L'efficacia di una legge è limitata nel tempo nel senso che essa può cessare di valere in qualsiasi momento se viene sostituita da altra norma.

PICARDI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Forse le obiezioni del senatore Masciale derivano soltanto da un equivoco: l'articolo unico in esame dispone infatti chiaramente che « l'articolo 16 del decreto legi-

slativo luogotenenziale 28 dicembre 1944, numero 416, è sostituito dal seguente... ».

**M A S C I A L E** . Di ciò, però, non vi è menzione nel titolo del provvedimento.

**P I C A R D I** , *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il titolo, se anche per ipotesi fosse sbagliato, non può mai inficiare la validità di una legge giacchè di essa non è parte essenziale.

**M A S C I A L E** . Voi siete di questo parere, io sono di opinione contraria!

**F O R T U N A T I** . Effettivamente, il titolo del disegno di legge è sbagliato nel senso che non corrisponde alla sostanza della norma.

**P I C A R D I** , *sottosegretario di Stato per il tesoro*. In tal caso possiamo sempre modificarlo. Personalmente non avrei nessuna difficoltà ad accettare la richiesta; debbo rilevare però che mi sembrerebbe superfluo rinviare il provvedimento alla Camera dei deputati per una modifica puramente formale, anche in considerazione del fatto che — come è da tutti risaputo — il titolo non influenza il contenuto della legge, la cui sostanza è quella che emerge dagli articoli approvati.

**M A S C I A L E** . Il decreto legislativo luogotenenziale del 1944 si prefiggeva alcuni obiettivi, due dei quali sono venuti a cessare, di guisa che la legge non potrà più operare in tale direzione. Oggi che approviamo un nuovo testo dell'articolo 16, dobbiamo pur dire che quanto precedentemente stabilito cessa di aver valore!

**F O R T U N A T I** . Per la verità, nell'articolo unico è detto chiaramente.

**M A S C I A L E** . Perchè, dunque, non lo si vuole specificare anche nel titolo del provvedimento? In ogni caso, la Commissione è libera di adottare la decisione che ritiene più giusta; per quanto mi riguarda voterò contro il disegno di legge.

**P R E S I D E N T E** , *relatore*. Debbo riconoscere, quale relatore, l'esattezza dell'osservazione del senatore Masciale e del collega Fortunati, e cioè che, come avviene con grande frequenza, il titolo non racchiude tutta la sostanza del provvedimento. Nel caso specifico, infatti, esso fa riferimento all'aumento del fondo di dotazione e all'ampliamento della competenza territoriale della sezione di credito industriale, mentre non cita le innovazioni che si apportano alle finalità perseguite dalla norma originaria.

Riconosciuto ciò, tuttavia, e andando alla sostanza del problema, non posso non rilevare che quando il provvedimento entrerà in vigore, la sezione di credito industriale del Banco di Sicilia avrà la possibilità — ferma restando l'esistenza di altre condizioni obiettive — di intervenire per qualsiasi domanda di finanziamento industriale, giacchè tutte le operazioni potranno essere comprese nello scopo di « promuovere l'impianto e lo sviluppo delle industrie ».

Così, se anche si presentasse il titolare di uno stabilimento distrutto per causa bellica e ancora non riattivato, egli non avrebbe bisogno di invocare il decreto legislativo luogotenenziale del 1944 per impiantare una nuova industria, ma il suo caso rientrerebbe in quelli previsti dalla nuova dizione dell'articolo 16.

Il fatto è che noi immettiamo in un decreto legislativo luogotenenziale la volontà del legislatore attuale. Nelle 12.000 leggi che, secondo il Consiglio superiore della Magistratura, sono in vigore, sono presenti tutti i reali d'Italia oltre che l'ultimo luogotenente. Possiamo credere che il Parlamento abbia la possibilità materiale di rinnovarle tutte?

**M A S C I A L E** . Mi consenta, onorevole Presidente, di dissentire dalla sua tesi. Altre volte è stato detto esplicitamente: la legge numero tal dei tali è modificata, oppure l'articolo tale della legge numero tal altro è sostituito dal seguente. Perchè in questo caso vi volete sottrarre alla ripetizione di quello che è stato fatto finora? Una cosa è la modifica di un articolo, un'altra è la sostituzione.

5<sup>a</sup> COMMISSIONE (Finanze e Tesoro)80<sup>a</sup> SEDUTA (28 gennaio 1971)

**P R E S I D E N T E**, *relatore*. Il Governo avrebbe dovuto presentare un disegno di legge sostitutivo di tutta la materia regolata dal decreto legislativo luogotenenziale 28 dicembre 1944, n. 416, perchè non so quanta parte di esso sia ancora viva. La verità è che oggetto del disegno di legge in esame è soltanto una delle norme di quel decreto legislativo luogotenenziale, ossia l'articolo 16 ed è sostituendo tale articolo 16 che inseriamo nel decreto luogotenenziale la volontà del Parlamento repubblicano.

**M A S C I A L E**. Nessuno impedisce al potere legislativo di innovare o modificare. Ma mi domando questo: ferme restando tutte le altre obiezioni alle quali non sono venute risposte, è possibile avere da parte vostra comprensione su un aspetto del problema che per me è determinante? Non è che chiediamo uno stanziamento maggiore da parte dello Stato, non vi stiamo proponendo di far assumere altri lavoratori o di operare una riforma generale. Vi stiamo semplicemente dicendo: c'è qualcosa che osti all'accoglimento della nostra richiesta di presentarci, per non allargare il discorso, un disegno di legge che suoni così: « Modificazioni al decreto legislativo luogotenenziale 28 dicembre 1944, n. 416, e aumento del fondo di dotazione da lire 50 milioni a lire 1 miliardo ed ampliamento della competenza territoriale della sezione di credito industriale del Banco di Sicilia »?

**P R E S I D E N T E**, *relatore*. I casi nei quali il titolo era incompleto sono numerosissimi. Rinviare il disegno di legge in esame all'altro ramo del Parlamento — che tra l'altro è sovraccarico di lavoro — esclusivamente per modificare il titolo, visto che c'è l'accordo sulla sostanza, a me pare eccessivo.

**F O R T U N A T I**. Si potrebbe risolvere così il problema: che la Commissione finanze e tesoro, nel licenziare il disegno di legge, prospetta al Governo la necessità che il titolo dei provvedimenti corrisponda al loro contenuto, visto che non è la prima volta che registriamo un simile inconveniente ed anche perchè poi la ricerca giurisprudenziale diventa difficilissima. L'altro giorno la Com-

missione pubblica istruzione ha approvato un disegno di legge così intitolato: « Proroga dei termini per le chiamate e i trasferimenti dei professori universitari ». Ebbene, il provvedimento trattava, ad un certo punto, della proroga degli incarichi, che non era affatto richiamata nel titolo. Se domani uno ricerca il provvedimento basandosi sul titolo della legge, è chiaro che non riuscirà mai a trovarlo.

**A N D O'**. Resto molto disorientato nel constatare come si stia facendo una questione puramente di dizione, la quale, peraltro, comporterebbe il rinvio del disegno di legge alla Camera dei deputati. È chiaro che delle modifiche sono implicite nel provvedimento, lo si dica o no nel titolo. D'altro canto non credo sia necessario precisare tutto nel titolo quando quello che conta è il contenuto del disegno di legge.

**M A S C I A L E**. Va bene, lasciate il testo com'è ed io voterò contro.

**Z U G N O**. Devo dare atto a Masciale della buona volontà che ha dimostrato perchè la conclusione cui è arrivato dopo tante affermazioni un po' dure è una richiesta minima, che se il disegno di legge fosse da noi in prima lettura tutti saremmo disposti ad accettare volentieri. Mi sembra, però, considerato che il provvedimento è già stato approvato dall'altro ramo del Parlamento e che non è stata avanzata alcuna proposta di modifica sostanziale, che sarebbe più efficace l'ordine del giorno proposto dal senatore Fortunati, in quanto investirebbe tutta la produzione legislativa e non il caso singolo come invece avverrebbe modificando il titolo del disegno di legge in esame. Ragione per cui pregherei il senatore Masciale di compiere un ulteriore sforzo di buona volontà e concordare con la proposta del senatore Fortunati, il cui ordine del giorno presenterebbe a mio avviso, ripeto, una maggiore efficacia, ordine del giorno che io sottoscrivo pienamente.

**M A S C I A L E**. L'ordine del giorno non avrà alcuna efficacia perchè non figurerà nella raccolta delle leggi.

P A R R I . Mi permetto di suggerire al collega Masciale che, essendo giustissima la sua osservazione, di fronte alla opportunità della approvazione del disegno di legge potrebbe essere sufficiente la dettatura a verbale della motivazione del suo voto contrario. Anche perchè un ordine del giorno andrebbe a rimprovero di chi? Del Governo solo? O anche del Parlamento, della scarsa diligenza del Parlamento nel considerare le intestazioni dei provvedimenti. Francamente non ne vedo l'opportunità. Avrei capito molto di più la richiesta di conoscere la motivazione della decisione del Comitato interministeriale per il credito e il risparmio. Anzi, non credo ci sia nessun divieto al Parlamento di chiederlo per un motivo particolare; comunque è evidente che il Comitato ha tenuto conto del fatto che si veniva a modificare il quadro che s'era fatto della attrezzatura degli istituti abilitati al credito industriale, che non è a breve scadenza come quello commerciale, bensì a medio o lungo termine.

Tutto ciò ho voluto dire per spiegare come il voto di approvazione — che ritengo non si possa negare — abbia delle riserve « a malincuore », che nel caso nostro dipendono dall'indicata maggiore spiegazione che avremmo desiderato e nel caso dei colleghi comunisti derivano da una visione ancor più generale. Rinnovo pertanto al senatore Masciale l'invito a contentarsi della espressione di voto contrario motivato.

P R E S I D E N T E , *relatore*. Per concludere, debbo dire che già in altre occasioni la nostra Commissione ha espresso il voto che i titoli dei disegni di legge siano chiari e indicativi del contenuto dei singoli provvedimenti. È pur vero, però, che tanto più è complessa la norma, tanto meno è facile indicarne con esattezza i motivi in poche parole. La nostra odierna discussione ha ri-

badito tale voto che, come ha fatto ben notare il presidente Parri, nel caso specifico sarebbe rivolto non soltanto all'esecutivo, ma anche all'altro ramo del Parlamento.

Ciò detto, domando al senatore Masciale se insiste perchè siano consegnate alla Commissione le informazioni da lui richieste circa l'attività della sezione di credito industriale.

M A S C I A L E . No, ne farò oggetto di una interrogazione in Aula.

Per quanto riguarda il disegno di legge, dichiaro che esprimerò voto contrario anzitutto perchè la sezione fu istituita in Sicilia in un momento del tutto particolare e quindi il provvedimento in esame modifica profondamente il contenuto dell'articolo 16 del decreto legislativo luogotenenziale del 1944; in secondo luogo perchè la stessa sezione di credito industriale del Banco di Sicilia si è limitata a far conoscere i propri fondi patrimoniali al 31 dicembre 1967, senza presentare quelli riferentisi ai bilanci successivi.

C O L E L L A . Dichiaro che mi asterrò dalla votazione per i motivi che ho già illustrato.

P R E S I D E N T E , *relatore*. Poichè nessun altro chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione.

Metto ai voti il disegno di legge, di cui ho già dato lettura.

(È approvato).

*La seduta termina alle ore 11,55.*